

diretti dai veneti. Che era colpa veneta, se il Buonaparte venne costretto a segnare un armistizio di 10 giorni colle truppe imperiali, e che questo essendo stato in conseguenza delle venete disposizioni, impediuti il passo alla marcia de' rinforzi all'armata, VV. EE. avranno a pentirsi di tali misure. Si estese poscia sugli assassini, ed il Landrieux sulle cose avvenute oltre Mincio, attribuendo all'eccellentissimo provveditor Battaja il noto infantato proclama, e cercando di convalidare con questo le supposte male intenzioni di VV. EE. contro la Francia.

Questa serie di accuse e di dimande non dovevano esser lasciate cader senza risposta. La lealtà, la ingenuità delle pubbliche massime, comprovata da dichiarazioni, da fatti, dalla ragione, e dallo stesso interesse, furono le basi, sulle quali appoggiai per dimostrarli, che VV. EE. vogliono mantenersi in quella amicizia, e neutralità, che fu sempre osservata: che l'armo dei sudditi non era derivato da altro movente, se non da spontaneo voto di viver fedeli al natural loro principe, e difendersi contro gl'insorgenti, e loro appoggi: che non potevo occultare essersi molto allarmati i sudditi veronesi, scorrendo apertamente appoggiati gli insorgenti a Salò e nelle Valli da alcuni francesi: che questa apprensione divenne maggiore, lorchè credutosi dal Governo di far arrestare alcuni mal intenzionati turbatori della pubblica tranquillità, questi essendosi ritirati presso il sig. gen. Balland, vi trovarono tutta la protezione, non avendo Egli nemmeno risposto ad una lettera, che chiedeva la consegna di uno di essi; che tali circostanze avendo indotto in sospetto il popolo, che i comandanti francesi potessero mirar a prestar assistenza ai mal intenzionati, fu poi portato a crederli determinati, lorchè nel giorno 17 mentre regnava nella città una piena quiete, si sentirono quasi segnali tre colpi di cannone a polvere tirarsi dalle batterie de' castelli, e quindi conseguentemente attaccare il pubblico palazzo con colpi a palla: che vedendo insultata la pubblica rappresentanza di quel principe, cui tutto volevano sacrificare l'animo loro, si è acceso in modo da non poter calcolare il grado del trasporto, a cui si potessero spingere: che perciò se non credevo poter assentire all'ingresso delle truppe francesi nella città, non era questa che una misura prudenziale per veder calmato il popolo, onde evitare somme conseguenze, delle quali io non avrei potuto rispondere; che gli offrivò in vece di far gettar un ponte sull'Adige, dove meglio credesse convenirgli per le sue operazioni militari, e che cessando le ostilità, si